

DA "LA CULTURA MODERNA"

"Natura ed arte"

Anno LI - n. 6 - Giugno 1942

---

"Cronache d'arte e di vita"

di Aldo Palatini

La vasta produzione del pittore bergamasco Luigi Brignoli viene largamente rappresentata nella sua mostra personale alla "Permanente", dove fanno nobile sfoggio soprattutto i molti ritratti, che l'artista sa comporre con spontanea e schietta fattura, conseguendo risultati di chiara evidenza. Allievo del Tallone e del Loverini, il Brignoli, artista umano e cordiale, è un innamorato del colore, come appare anche dalla sua ricca attività paesistica. Colore e poi colore egli cerca e rapisce ovunque dagli spazi, che si presentano innanzi al suo occhio vigile e pronto; dalle vette delle sue alpi orobiche fino ai cieli infuocati dell'Africa, realizzando motivi lirici rossi verdi azzurri, ora impetuosi ora delicati. Quale saggio di coraggiose composizioni il Brignoli espone qui il grande quadro "Tragedia di Lekenti", con la morte purissima del suo amico medaglia d'oro Antonio Locatelli, come a proposito ri-

corda Carlo E. Accetti nella chiara prefazione al catalogo.

La "Permanente" ha organizzato nello stesso tempo due mostre postume. La prima in memoria di Brancaleone Cugusi. Tragico è stato il destino di questo giovane pittore sardo ardente e incontentabile, al quale, quasi all'aprirsi della sua prima mostra personale, la morte contese la soddisfazione di quel riconoscimento, che oggi viene conferito alla sua arte castigata e potente. Abbandonati gli studi di giurisprudenza, il Cugusi s'era dedicato pienamente alla pittura, nella quale fu autodidatta. Nelle figure, che costituiscono l'essenziale della sua opera si rivela innanzi tutto la ricerca spirituale di chi vuole penetrare nei segreti della più profonda umanità, per farli fiorire alla luce dell'arte in forme e colori d'una severità e grandiosità pari all'intento. Sono dei ritratti quelle figure di "ragazzi in strada" o di "giovane contadino" o di "vecchia sarda"? Sì, sono anche ritratti; ma sono ancora più evocazioni di pensieri e sentimenti, che vanno oltre lo studio della psiche individuale e fanno sentire nella tempra dell'artista prematuramente mancati, la capacità di raggiungere motivi universali di poesia; d'una poesia profonda come le luci e le ombre e le dense atmosfere da cui affiorano i colori verdi e grigi, che danno consistenza alle figure, viventi, quasi con necessità, negli ammirevoli quadri.

L'altra mostra postuma è dedicata ad un altro artista prematuramente trapassato: Mario Della Foglia, il gentile pittore di Lainate, al-

lievo del Montessi, paesista mite e sereno nella sua melanconia, che tanto amava le verdi distese lombarde, dalle quali si allontanava talora per contemplare le lagune veneziane o le marine ligure, o per raccogliersi in qualche angolo remoto dei nostri laghi pedemontani. La liricità della sua gamma coloristica, scevra da temerari contrasti, dimostra la preferenza d'un animo raccolto per la natura nelle sue riposanti manifestazioni.